



la nota del "vagabondo"

Il campionato di calcio è finito da un pezzo ma Mister Bustocche, il mago fatto venire apposta dall'altra sponda dell'Adriatico mare per chiudere la stalla dopo che i somari erano scappati, è ancora fermamente convinto che ci salveremo.

Evidentemente, non conoscendo bene la nostra terra, ci confonde con i "cugini" sambenedettesi che debbono soffrire ancora per qualche settimana oppure, poichè la Jugoslavia da un pò di tempo a questa parte è divenuta anch'essa terra di miraggi e di miracoli, crede in qualche intervento divino.

Io, solito vagabondo ignorante, penso proprio che ormai non ci sia più niente da fare perchè, da quanto mi risulta, il campionato si è bello che chiuso con l'ultima batosta rimediata all'ombra della "Madunina" in quel di Milano e che, almeno per il momento, non vi sono in vista altre partite da giocare. A meno che Mister Bustocche non faccia i suoi calcoli in slavo ed allora può darsi che abbia ragione lui perchè io, per la verità, usi e costumi di quella terra non li conosco.

Certo è che le cose non sono andate per il verso giusto e me ne dispiace sinceramente per il "Presidentissimo" che non meritava tanto e che per ora non potrà rappresentare più la nostra città al processo del lunedì che mi divertiva tanto. Ma ormai è inutile piangere sul latte versato ed attribuire colpe a questo o a quello. Anche perchè, come si sa, la colpa morì "vergine" perchè mai nessuno volle sposarla. Quindi ...

Non vi nascondo, però, che a me, ascolano puro sangue, l'essere ricalati in serie B mi ci ha fatto un pò di "raccichetta", come si dice da noi, anche se di pallone mi intendo poco per via che al campo, considerato il costo del biglietto in netto contrasto con le mie possibilità economiche, ci sono potuto andare qualche rara volta non avendo potuto beneficiare del privilegio che invece è stato accordato ad altri colleghi iscritti anch'essi all'Ordine dei vagabondi, ma certamente più blasonati di me. Ma del tutto non facciamone una tragedia, come ha detto in lagrime il "Presidentissimo" davanti alle telecamere di certe TV private, telecomandate da giornalisti "altamente" qualificati (quelli del posto d'onore in tribuna stampa, per intenderci) e rimbochiati le maniche per risalire la china che certamente sarà dura ma non impossibile.

Senza troppe sbruffonate iniziali però, né previsioni trionfistiche di scudetti, coppe, coppette ed ammennicoli vari che, come abbiamo visto, portano male. Ed anche senza tanti inni e canti di gloria in omaggio a certe "patacche" nostrane o foreste, che sono sbarcati ad Ascoli accolti da bande, sparò di mortaretti, tricchetracce, triccheballacche, olive fritte, fiumi di Pignarello, appalusi da spellamani, grida isteriche varie e come se non bastasse, portati in trionfo, a spalla, dalla stazione alla sede di Corso Mazzini, come eroici conquistatori di quella che hanno poi considerato, con il loro comportamento, terra di nessuno. Un comportamento che mi fa prudere il sederino se ripenso che anche in queste occasioni, il più fesso, come al solito, sono stato io. Perchè una volta, con la debolezza che mi ritrovo, preso dall'entusiasmo di centinaia e centinaia di tifosi che facevano ala al loro passaggio e del "Presidentissimo" che dal balcone di Corso Vittorio ritmava "scu-detto" "scu-detto", mi sono prestato a dare il cambio ad un tale che portava sulle spalle uno di questi eroici goleador che pesava più di un somaro morto. Ma mica perchè era grande e grosso come potreste credere! Tutt'altro. Pesava per i troppi milioni che portava addosso trasformati in lingotti d'oro e che gli avevano dato per venire a tirare quattro zampate in Ascoli. Ebbene, voi non ci crederete, ma nel momento in cui tutto il peso è passato sulle mie gracili spalle, mi si è "slocata" una clanicola che ancora oggi quando cambia tempo, mi fa vedere tutte le stelle del firmamento.

Fra tanta jattura però, quello che ci consola è il detto "mal comune mezzo gaudio". Sì, perchè in questo particolare momento di lutto cittadino, a leccarsi le ferite ed a piangere sulle proprie sventure non sono soltanto i tifosi ma anche alcuni politici, come i comunisti, per esempio, che per conquistare Palazzo Arrengo volevano fare il sorpasso senza cacciare la freccia e ci hanno sbattuto il muso ed un "grande capo" come lo chiamano i sudditi, che aveva puntato tutto sulla "cinquina" e si è visto uscire, a malapena, un "ambetto" striminzito striminzito.

Pazienza! Comunque, nell'uno e nell'altro caso, "l'è tutto da rifare", come diceva un tempo quel simpatico toscancio di Gino Bartali! Anche se le recenti elezioni mi hanno divertito un mondo specialmente durante l'apertura delle schede nei vari seggi. Non vi dico quello che ci hanno trovato! Pensate che entro una scheda ci hanno trovato una fettina di mortadella di somaro sottile soitle con la scritta: "ve sete magnate tutte e mò magnetevve pure chesta"!

Embè, non ci crederete! Uno dei tanti politici ascolani, presente in aula, non se l'è fatto dire due volte!!!
Ciao. Alla prossima puntata.



ISTITUTO DI BELLEZZA PATRIZIA LATINI

- trattamenti al viso
- trattamenti anti acne
- trattamenti anti rughe
- depilazione elettronica
- depilazione al miele
- trattamenti rassodanti
- manicure e pedicure
- lettino abbronzante
- trattamenti anti cellulite
- ginnastica dimagrante
- massaggi diete personalizzate



* VIA G. SPALVIERI, 6a - ASCOLI PICENO - TEL. 0736/45083 *